
Il tecnico piacentino: «Impianto ideale nei Paesi caldi»

Codogno - Angelo Comandù e Giambattista Bonomi hanno iniziato a lavorare all'idea della centrale eolica ad aria forzata nell'ottobre scorso: l'input è partito dall'artigiano codognese, mentre l'amico ingegnere meccanico piacentino emigrato in America ha confermato con i suoi calcoli la fattibilità dell'impresa, verificata poi da altri 5 ingegneri esterni. «La tecnologia funziona benissimo - conferma Bonomi, originario di Cortemaggiore, da 6 anni a Chicago - ma per essere produttiva necessita di strutture imponenti che fino a qualche anno fa non sarebbero mai state prese in considerazione per l'impatto ambientale. Basti pensare a cosa può significare l'erezione di una ciminiera alta 250 metri.

Ora però in un contesto sociale mutato, in cui l'importanza di produrre energia pulita è molto sentita, il progetto può essere riproposto e discusso: il vero problema sta in altre tipologie di centrali, come quella di Piacenza, che continuano a produrre energia e smog». Certo esistono aree in cui tale tecnologia può funzionare meglio che in altre: «L'ideale sono i Paesi caldi - spiega Bonomi - perché le temperature alte favoriscono il principio su cui si basa il progetto ideato da Angelo Comandù, al quale io ho dato solo un supporto tecnico e posso dire che l'Italia è messa meno bene sotto questo profilo, soprattutto nel periodo invernale». Da parte sua Comandù è convinto delle potenzialità di queste centrali: «A Brescia la centrale a biogas più grande d'Europa, da 20 megawatt, è costata 500 miliardi di vecchie lire. Una centrale eolica delle stesse dimensioni costa un quinto, produce energia pulita, non ha praticamente costi di produzione e impiegherebbe una ventina di dipendenti. Il costo di gestione? Circa 500mila euro all'anno».

 20/02/2004 4.31.29



[Segnala questa pagina]